FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

15 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 15/10/2026

FABI

15/10/26	Mf	15	Contrarian - Ecco come si prepara con cura il prossimo contratto dei bancari	De Mattia Angelo	1
15/10/26	Repubblica	29	Il risiko rallenta la trattativa contratto dei bancari al palo	Amato Rosaria	2
15/10/26	Gazzetta di Reggio	11	Locandina	...	3
14/10/26	Nuova Ferrara	7	Banche, le grandi sfide nelle filiali Fabi: «Non cerchino solo i profitti»	...	4

SCENARIO BANCHE

15/10/26	Corriere della Sera	6	I margini risicati di Giorgetti Banche, torna l'idea di un contributo	Sensini Mario	6
15/10/26	Corriere della Sera	29	Ops di Lovaglio Glass Lewis consiglia il voto contrario	D. Pol.	7
15/10/26	Corriere della Sera	29	Delfin, allo studio uno schema per rilevare il 25% dagli azionisti	Bertolino Francesco - Polizzi Daniela	8
15/10/26	Corriere della Sera	30	Volti e imprese - Cimbri, laurea ad honorem	...	9
15/10/26	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Bpm, emissione da 400 milioni	...	10
15/10/26	Giornale	23	Unicredit, Commerz alla resa	G. De F.	11
15/10/26	Italia Oggi	13	Bpm, a segno il nuovo bond da 400 milioni	...	12
15/10/26	Italia Oggi	17	Intesa Sp, via alla nuova campagna	Ferroni Gianfranco	13
15/10/26	La Verita'	19	La Ue vuole mettere un tetto agli acquisti di titoli di Stato alle nostre banche	Sunseri Nino	14
15/10/26	Mf	7	Il governo cerca 10 miliardi di cui 3 da banche e assicurazioni - Il governo cerca 10 miliardi	Messia Anna - Valente Silvia	16
15/10/26	Mf	8	BofA inciampa sulla trimestrale	Carrello Luca - Di Lollo Ester	18
15/10/26	Mf	8	In arrivo il via libera della Bce al controllo di Unicredit su Commerzbank	Deugeni Andrea	20
15/10/26	Mf	9	Anche il proxy Glass Lewis boccia le ops di Montepaschi - Anche Glass Lewis boccia Mps	Conti Camilla - Deugeni Andrea	21
15/10/26	Repubblica	29	Glass Lewis ai soci Mps "Votate contro le offerte su Bpm e Banca Generali"	Greco Andrea	23
15/10/26	Sole 24 Ore	25	Gli eredi di Del Vecchio mettono nel mirino il consiglio di Delfin - Delfin, gli eredi di Del Vecchio mettono nel mirino il cda	Mangano Marigia	24
15/10/26	Sole 24 Ore	26	Parterre - Commerz: verso Ok Bce al controllo di UniCredit	L. D.	27
15/10/26	Sole 24 Ore	26	Blackrock a quota 15.500 miliardi, BofA e Morgan Stanley deludono	Cellino Maximilian	28
15/10/26	Sole 24 Ore	26	Mps, anche Glass Lewis boccia le Ops su Banca Generali e Bpm - Mps, anche Glass Lewis boccia le Ops su Banca Generali e Bpm	Davi Luca	29
15/10/26	Sole 24 Ore	30	Il comportamento imprudente della banca non invalida il contratto - Finanziamento valido anche se imprudente	Lorusso Donato Silvano - Tombolesi Riccardo Maria	31
15/10/26	Stampa	21	La difesa di Lovaglio non convince i proxy "Piano ambizioso, ma da bocciare"	Chicco Michele	33
15/10/26	Tempo	14	Seconda bocciatura per i piani di Lovaglio Glass Lewis dice no	Zapponini Gianluca	34

SCENARIO ECONOMIA

15/10/26	Messaggero	1	L'editoriale - Mercato dei capitali ed egoismi nazionali	Vegas Giuseppe	36
15/10/26	Messaggero	1	L'editoriale - Dare un nuovo governo all'Europa	Marchi Michele	38
15/10/26	Repubblica	11	Il Fondo monetario avverte "La spesa pubblica corre sarà sfida tra difesa e sociale"	Manacorda Francesco	40
15/10/26	Sole 24 Ore	2	Quest'anno crescita all'l%, ma scenderà allo 0,6% nel 2027 - Pil 2026 a +1% e 0,6% nel 2027. Crescita fragile, pesa l'energia	Picchio Nicoletta	41
15/10/26	Sole 24 Ore	5	Prezzo del gas, vicino l'accordo Ue-Italia - Dl Bollette, accordo più vicino con la Ue su tetto al prezzo del gas	Ce. Do. - L. Ser.	43

15-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CONTRARIAN

ECCO COME SI PREPARA CON CURA IL PROSSIMO CONTRATTO DEI BANCARI

►È difficile dissentire da Lando Sileoni, il leader della Fabi che è il primo sindacato dei bancari, quando afferma, come ieri è stato riportato da questo giornale, che per una vera trattativa sul rinnovo del contratto di lavoro della categoria (circa 260 mila dipendenti) è necessario che gli istituti di credito attraverso l'Abi chiariscano quale modello di banca si vuole per i prossimi anni, come si risponde alle profonde trasformazioni avvenute e a quelle *in itinere* e conseguentemente quale assetto contrattuale si ha in mente.
In un tempo lontanissimo i contratti collettivi di lavoro della categoria si negoziavano e si stipulavano con un procedimento storico, valutando se e quali modifiche introdurre nel contratto scaduto.

Il contesto esterno e le protezioni stipendiali (si pensi alla scala mobile anomala) rendevano ciò possibile. Ma già l'introduzione delle nuove tecnologie di quell'epoca, agli inizi degli anni '80, e le riforme normative ed economiche rendevano imprescindibile un confronto sul futuro del settore. Ora, nel tempo dell'intelligenza artificiale e delle straordinarie trasformazioni istituzionali, funzionali e operative la propedeuticità della conoscenza delle linee strategiche è cruciale.
Si tratta di un contesto finanziario, giuridico ed economico che impatta sulla risorsa decisiva di una banca, il lavoro a tutti i livelli, per cui la trattazione negoziale di quest'ultimo, priva del quadro anzidetto, avverrebbe al buio e non risponderebbe, di certo, all'interesse di nessuna delle parti contrattuali , tanto meno a quello generale del Paese.
I sindacati del settore hanno sempre dato prova di equilibrio e di corresponsabilità. In questa fase è stata ripresentata, agitando i resoconti degli asseriti extra profitti, da esponenti del governo, la richiesta al settore di un contributo presunto volontario, ma in effetti obbligatorio per la manovra annuale di bilancio. Una questione che si apre a molte considerazioni e a molte critiche.

Anche su questa materia i sindacati del settore negli anni scorsi sono intervenuti con posizioni ragionevoli e condivisibili. In altre circostanze del passato anche recente, alla fine è dovuto intervenire il presidente dell'Abi per sbloccare il negoziato e imboccare la strada per una positiva conclusione della trattativa. Il contratto collettivo è diventato uno strumento fondamentale, con le sue connessioni organizzative, per concorrere a governare l'innovazione e per stimolare la partecipazione ai processi di trasformazione di tutto il personale nei diversi ruoli e responsabilità.
Dovrà altresì sussistere coerenza tra le modifiche che, per esempio, potranno avvenire nella governance e, in generale,nei «rami alti» e il modo in cui si struttura il contratto. Il comitato per gli Affari Sindacali dell'Abi si sarà reso conto - è legittimo presumerlo - che il nuovo contratto dovrà essere di svolta.
E questa volta dovrebbe essere in grado di negoziare con i sindacati le necessarie innovazioni senza che debba intervenire il presidente, ad eccezione del momento conclusivo e della sottoscrizione, come, secondo i miei ricordi essendone stato parte attiva, accadeva con Carlo Azeglio Ciampi in Banca d'Italia (una linea seguita dai successori). (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1600 - T 1619



15-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Il risiko rallenta la trattativa contratto dei bancari al palo

Muro dell'Abi alle richieste dei sindacati che propongono un aumento di 518 euro

IL CASO

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Approccio «miope», «incontro insoddisfacente». Per i sindacati bancari serve da parte dell'Abi «un cambio di passo», «una visione lungimirante». Sorprende la durezza delle dichiarazioni dei segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin Confsal, dopo l'ultimo incontro con il Casl, il Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi, che rappresenta le banche nella trattativa per il rinnovo collettivo di lavoro, scaduto nel marzo di quest'anno. La richiesta economica è di un aumento medio di 518 euro mensili per i 260 mila dipendenti, ma il dialogo tra le parti sembra essersi arenato ben prima di arrivare a trattarne. E, al di là delle dichiarazioni, l'idea che i sindacati si sono fatti è che le difficoltà della trattativa non siano legate alle singole richieste, o al loro insieme, quanto all'esigenza dei grandi gruppi di risolvere in via preliminare le operazioni legate al risiko bancario. Operazioni che hanno tempi non immediati. Anche se, una volta che si definiranno almeno le principali, a cominciare dalle offerte su Mps e dal ruolo di Intesa Sanpaolo, il nuovo contratto sarà una base di partenza imprescindibile per affrontare le questioni legate al personale.

Per il momento, la trattativa si è impantanata sul welfare, dall'orario di lavoro al part-time e allo smart working. Temi su cui i sindacati riferiscono di aver incassato una raffica di no, per le motivazioni più diverse: «Il Casl ha ripetuto costantemente di non poter accogliere varie richieste della piattaforma unitaria perché non previste dalla legge», spiega il segretario generale First Cisl Riccardo Colombani, definendo questo tipo di approccio «evidentemente regressivo e non accettabile». Su alcuni punti, come il diritto di disconnessione, il no del Casl è stato invece motivato da problemi organizzativi, in altri casi dall'esigenza di non creare automatismi.

Ma al di là delle singole voci esaminate, «il contratto nazionale non è un insieme di capitoli da esaminare uno alla volta, senza un progetto complessivo», obietta il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, che mette in dubbio che al momento il Casl abbia un vero e proprio mandato a trattare: «La Fabi è disponibile a un confronto serio, ma non a una trattativa senza risposte. Le banche devono assumersi le proprie responsabilità e chiarire cosa vogliono fare». «Perché la trattativa possa fare un passo avanti - incalza Susy Esposito, segretaria generale Fisac Cgil - abbiamo bisogno di capire al più presto come l'Abi immagina il sistema bancario del prossimo futuro». Per il segretario generale della Uilca, Fulvio Furlan, «sul benessere lavorativo è mancata l'attenzione che merita un tema così importante». «La controparte datoriale resta generica, ancorata alle proprie posizioni», concorda il segretario generale Unisin/Confsal Luca Pinton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli è il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1678 - T 1619



GAZZETTA DI REGGIO

15-OTT-2026
da pag. 11 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Berti
Tiratura: 6091 Diffusione: 4488 Lettori: 78000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 © Data Stampa 6640

XXIII CONGRESSO PROVINCIALE
FABI REGGIO EMILIA

XXIII CONGRESSO PROVINCIALE
FABI REGGIO EMILIA

Sindacato Autonomo Bancari Reggio Emilia

Vicino al territorio, la Banca a sostegno di famiglie e imprese



Programma Lavori

ORE 9.00
Caffè di benvenuto - Registrazione Delegati e Ospiti
ORE 9.30
Apertura dei lavori congressuali – Nomina Presidente
Insediamento Commissione elettorale
ORE 9.45
Relazione introduttiva del Segretario Coordinatore FABI Reggio Emilia
Paolo Fontana
ORE 11.00
Intervento del **Segretario Generale FABI Lando Maria Sileoni**
ORE 10.30
Tavola rotonda sul tema del Congresso
conduce:
Frediano Finzeni (La7)
partecipano:
Lando Maria Sileoni (Segretario Generale FABI)
Fabio Cerati (Responsabile di Area Reggio Emilia Banco BPM)
Lorella Borghi (Presidente Forno Sitini)
Matteo Cugini (Avvm. Delegato Fattoria Italia)
Paolo Fontana (Segretario Coordinatore Fabi Reggio Emilia)
ORE 11.15
Interventi Ospiti e Delegati
ORE 12.30
Proclamazione eletti – Mozione finale
ORE 13.00
Pranzo

LA FABI REGGIANA A CONGRESSO

Si terrà domani venerdì 16 ottobre presso il C.E.R.E. (Circolo Equitazione di Reggio Emilia) il Congresso provinciale della FABI.

La Fabi è il sindacato più rappresentativo nel settore del credito e il Congresso sarà l'occasione, oltre a rinnovare la Segreteria Provinciale, per toccare diversi importanti argomenti.

Il Congresso avrà come tema principale il rapporto tra banche, famiglie e imprese con lo scopo di analizzare se ancora le banche svolgono quella funzione sociale e di vicinanza ai territori o se, nel tempo, questo rapporto si è via via affievolito.

I Delegati e gli ospiti potranno assistere ad una tavola rotonda sul tema con la partecipazione del Segretario Generale della FABI Lando Maria Sileoni insieme a rappresentanti delle banche e dell'imprenditoria locale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LAZ

14-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1 / 2

la Nuova Ferrara

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Berti
Tiratura: 4577 Diffusione: 3455 Lettori: 66000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banche, le grandi sfide nelle filiali Fabi: «Non cerchino solo i profitti»

In quasi un decennio nel Ferrarese gli sportelli sono passati da 209 a 128

Ferrara Sabato a Ferrara si è celebrato il ventitreesimo congresso della Fabi, sindacato dei lavoratori del settore bancario, durante cui si sono svolte le votazioni per il rinnovo degli organi delle strutture provinciali e l'elezione dei delegati in vista del congresso nazionale, in programma a gennaio 2027.

L'organizzazione della sezione di Ferrara è affidata a Pierpaolo Guiducci per il coordinamento del prossimo quadriennio. Accanto a lui, faranno parte della segreteria provinciale Claudio Arzilli (segretario amministrativo), Riccardo Barabani (segretario organizzativo), Lanfranco Nanetti, Cristina Salmi, Cristiano Olivieri e Alessandro Vaccari.

L'appuntamento è stato dedicato al bilancio dell'attività svolta negli ultimi quattro anni e alle sfide che attendono il settore bancario. Occupazione, pressioni commerciali, intelligenza artificiale e presenza delle banche sul territorio sono stati i temi al centro della relazione di Guiducci, che ha richiamato l'attenzione con dati che restituiscono la dimensione del cambiamento.

Nel territorio provinciale gli sportelli bancari sono passati dai 209 del 2017 ai 128 di fine 2025, mentre nel solo comune di Ferrara sono diminuiti da 79 a 44. Particolarmente significativo il caso di Bper, che dopo l'acquisizione di Carife si trovò a gestire complessivamente 87 sportelli provinciali, oggi ridotti a 26. Una contrazione che incide non soltanto sull'occupazione, ma anche sull'accessibilità dei servizi per cittadini e imprese, soprattutto nelle aree più fragili.

«Vogliamo banche professionali, attente alle esigenze del singolo cliente e le imprese, che sappiano gestire i risparmi delle famiglie con oculatezza e non cerchino solo facili profitti», ha sottolineato Guiducci.

Accanto alla riduzione della rete bancaria, resta centrale il tema delle condizioni di lavoro e da qui la richiesta di strumenti contrattuali sempre più efficaci e di politiche occupazionali capaci di rispondere alle esigenze delle filiali e degli uffici. Un'altra sfida riguarda l'intelligenza artificiale: la digitalizzazione degli strumenti che possono contribuire a migliorare l'efficienza del sistema bancario, ma che devono essere governati attraverso la contrattazione, garantendo trasparenza, tutela dell'occupazione e valorizzazione delle competenze. «L'intelligenza artificiale può migliorare l'efficienza delle banche, ridurre attività ripetitive liberando tempo, ma non può sostituire il rapporto umano, la professionalità e la fiducia che da sempre caratterizzano il lavoro bancario», ha evidenziato Guiducci.

Il congresso è stato anche l'occasione per fare il punto sull'attività della struttura provinciale. Nonostante un contesto caratterizzato da chiusure di filiali e riduzione del personale in servizio, l'organizzazione ha continuato a investire nella formazione dei propri rappresentanti e nell'ampliamento dei servizi ai propri iscritti, con lo sguardo rivolto anche al rinnovo del Ccnl, che rappresenta uno snodo cruciale per l'intera categoria. In merito, il segretario nazionale Mauro Scarin si è soffermato sui temi centrali della Federazione, come la trattativa per il Ccnl e l'importanza delle strutture provinciali. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LAZ



la Nuova Ferrara

14-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Berti
Tiratura: 4577 Diffusione: 3455 Lettori: 66000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Congresso provinciale
All'hotel Lucrezia Borgia è stato fatto il punto della situazione nel settore



Pierpaolo Guiducci
È stato eletto coordinatore della Fabi di Ferrara, assieme a lui in segreteria per i prossimi quattro anni ci saranno Azilli, Barabani, Nanetti, Salmi, Olivieri e Vaccari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LAZ

CORRIERE DELLA SERA

15-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Manovra

I margini risicati di Giorgetti Banche, torna l'idea di un contributo

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Le richieste dei partiti
Dal taglio dell'Irpef di FI alla flat tax della Lega a FdI che chiede sostegni per i giovani

ROMA Giancarlo Giorgetti era ieri forse l'unico passeggero del volo per Bangkok scuro in volto. Certo, i lavori del Fondo monetario e della Banca mondiale, che lo occuperanno oggi e domani, non sono esattamente una vacanza thailandese, ma il titolare dei conti pubblici è seriamente preoccupato.

La vigilia della legge di Bilancio non è mai stato un bel momento per i ministri dell'Economia. La solitudine nei momenti chiave, come plasticamente esemplificava il suo intervento nell'Aula deserta sull'extradeficit, è un classico. L'ultima Finanziaria della legislatura, prima delle elezioni, si è però molto complicata per Giorgetti, che ha visto dissolversi in pochi mesi, tra guerre e inflazione, tutto il margine guadagnato in quattro anni di gestione assai prudente dei conti. In più la situazione internazionale sembra essersi incartata, più che volgere a uno scioglimento delle tensioni.

Ben che vada sarà una legge di Bilancio striminzita, al punto che ora viene messa in dubbio anche l'unica misura che metteva d'accordo tutti, il taglio dell'Irpef tra 50 e 60 mila euro. Quando l'ipotesi è balenata negli ultimi incontri a Palazzo Chigi in molti faticavano a crederci. Forza Italia è molto arrabbiata, il partito della premier, come ha ribadito ieri la stessa Meloni in Parlamento, sostiene appieno la misura, ma tutto dipende, ha aggiunto in piena linea con il suo ministro dell'Economia, dalle risorse disponibili. Bisogna fare di necessità virtù, e non a caso Giorgetti lancia allarmi da mesi ai suoi colleghi.

Sul 2027, oltre ai 14,4 miliardi delle clausole per energia e difesa, non c'è più alcun margine di spesa, se non finanziandola con tagli o nuove entrate. Dunque bisogna valutare costi e benefici, sia economici che politici. Capire anche se è meglio spendere quei 3 miliardi per l'Irpef del ceto medio o per sostenere il potere d'acquisto dei più deboli. La sintesi non è stata ancora fatta e non si farà finché non sarà concluso il negoziato con la Ue. L'Italia chiede che l'inflazione molto superiore al previsto sia considerata un fattore rilevante quando la Ue giudica l'andamento della spesa. Le pretese non sono infondate e le discussioni sono in corso.

Il governo ha chiesto però una decisione «ex ante», cioè prima di mettere mano alla legge di Bilancio. Il che allunga i tempi di presentazione (non si parla più del 20 ottobre, come di prassi), e tiene in sospeso ogni decisione.

Nel frattempo la lista dei desiderata cresce. La Lega vuole la flat tax a 100 mila euro, le pensioni a 64 anni, Forza Italia insiste per il taglio dell'Irpef, FdI per il sostegno ai giovani e alle donne. Resta ferma a quota zero, invece, la lista delle possibili misure di copertura. L'idea di chiedere un nuovo contributo alle banche (e alle società energetiche) si sta facendo strada. Forza Italia, finora di traverso, ha aperto a un possibile dialogo con le banche. Ma ogni nuovo contributo potrà solo finanziare spese «una tantum» e non tagli permanenti come quelli sull'Irpef.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619



CORRIERE DELLA SERA

15-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mps e il risiko

Ops di Lovaglio Glass Lewis consiglia il voto contrario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Dopo il parere di Iss, ieri è arrivato quello del proxy Glass Lewis che ha consigliato ai fondi di votare contro le Ops di Mps su Banco Bpm e su Banca Generali all'assemblea del 29. L'opinione attesta che è sempre più complicato per Mps difendersi dall'offerta di Intesa Sanpaolo. Per Glass Lewis il progetto del ceo Luigi Lovaglio ha un senso industriale ma, portato avanti nel momento in cui l'Opas della Ca' de Sass è già instradata, non è consigliabile. «Non è che la strategia di Mps sia priva di merito, né che gli azionisti siano necessariamente avvantaggiati» dall'adesione all'offerta di Intesa. Piuttosto «i benefici prospettici della strategia di Mps non appaiono sufficientemente convincenti, in una prospettiva corretta tenendo conto del rischio, da giustificare l'eliminazione di un'alternativa che resta disponibile e che è attualmente preferita da alcuni azionisti». Nei giorni scorsi si è costruito un fronte contrario che vale oltre il 33% di Mps e che vede in campo soci come Delfin, Caltagirone, Edizione e Praude. «Respingere le proposte – ha spiegato il proxy - non impedisce a Mps di negoziare un'offerta più alta da Intesa». Glass Lewis riconosce che le proposte di Mps rappresentano «un ulteriore passo nella trasformazione della società dopo l'acquisizione» di Mediobanca. Quanto ai nuovi consiglieri, il proxy ha invitato a votare Gianluca Brancadoro ma non Alessandro Caltagirone perché non indipendente. Il report sconsiglia di votare il dividendo straordinario da 4 miliardi, l'acquisizione della quota in Generali da Mediobanca e la riduzione del capitale. E suggerisce di votare per la fusione con Mediobanca. Oggi nuovo cda che chiede a Lovaglio chiarimenti in vista dell'assemblea.

D. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619



CORRIERE DELLA SERA

15-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Delfin, allo studio uno schema per rilevare il 25% dagli azionisti

I colloqui tra la holding dei Del Vecchio e le banche sui prestiti per il riassetto in famiglia

Delfin prova a prendere l'iniziativa per dipanare la matassa familiare e finanziaria che da oltre quattro anni imbriglia il riassetto della holding della famiglia Del Vecchio. Secondo fonti accreditate, la cassaforte lussemburghese sta studiando uno schema finanziario per rilevare fino a due delle otto quote del 12,5% in mano agli eredi del fondatore Leonardo Del Vecchio.

Delfin avrebbe già avviato dialoghi con almeno quattro banche: Crédit Agricole, Bnp Paribas, Intesa Sanpaolo e Citigroup. L'ipotesi di lavoro sarebbe di allestire un finanziamento finalizzato all'acquisizione di una quota fino al 25% della holding che custodisce il 32,4% di Essilux, il 10% di Generali, il 17,6% di Mps e il 2,7% di Unicredit.

Si tratterebbe di un'operazione di dimensioni rilevanti, considerato che il valore di mercato di Delfin si aggira attorno ai 40 miliardi. A questa somma andrebbe applicato lo sconto di holding, è vero, ma l'impegno per Delfin sarebbe comunque importante. D'altra parte, la società presieduta da Francesco Milleri e guidata da Romolo Bardin può contare su un flusso di dividendi regolare e robusto proveniente dalle partecipate industriali e bancarie — attorno agli 1,5 miliardi l'anno — sufficiente a far fronte agli interessi, mantenendo flessibilità finanziaria. Entro pochi mesi, infatti, Delfin dovrebbe azzerare il debito, liberando ulteriore spazio per operazioni straordinarie. A ciò si aggiunge, infine, il potenziale incasso di circa 625 milioni dall'offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo su Mps che, se andrà in porto, renderà anche Delfin azionista al 3,9% di Ca' de Sass.

Lo schema così delineato da Delfin avrebbe il vantaggio, da un lato, di offrire a due eredi la possibilità di monetizzare le loro quote e, dall'altro, di semplificare la struttura azionaria, facilitando il raggiungimento di accordi sulla governance e sulla remunerazione degli azionisti. All'esito dell'eventuale riassetto, infatti, Delfin si troverebbe con sei soci anziché otto, con il 16,5% ciascuno.

La scelta finale spetterà agli eredi che avranno sino a fine marzo per approvare il progetto. E poi, nel caso di via libera, per decidere chi uscirà da Delfin e chi invece resterà socio di lungo periodo della holding. La scadenza è dettata dai tempi stabiliti dal tribunale del Lussemburgo che a settembre ha prorogato di sei mesi il periodo di esercizio del diritto di prelazione in capo a Delfin sulle quote di Rocco Basilico, Leonardo Maria e Clemente Del Vecchio.

Questi tre azionisti avevano chiesto di trasferire a veicoli personali le loro partecipazioni in Delfin in modo da renderle più "liquide" e bancabili, seguendo quanto già fatto da Luca e Paola Del Vecchio che lo scorso luglio hanno avuto, in base alle leggi del Granducato, il via libera al trasferimento delle loro azioni.

Francesco Bertolino
Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La holding

- Delfin è la holding della famiglia Del Vecchio
- La cassaforte lussemburghese custodisce il 32,4% di Essilux e il 28% di Covivio
- Possiede quote rilevanti in Monte dei Paschi di Siena (17,6%), Assicurazioni Generali (10%) e UniCredit (2,7%)
- Il capitale è suddiviso fra gli otto eredi del fondatore di Luxottica, Leonardo Del Vecchio, ciascuno dei quali detiene una quota del 12,5%



Da sinistra, senso orario: Francesco Milleri, presidente Delfin, Romolo Bardin, ceo Delfin, Leonardo Maria Del Vecchio, presidente Lmdv, e Nicoletta Zampillo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619

CORRIERE DELLA SERA

15-OTT-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Volti e imprese

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

A Parma

Cimbri, laurea ad honorem

Carlo Cimbri *(foto)*, presidente di Unipol, riceverà la laurea magistrale ad honorem in Ingegneria gestionale all'università di Parma. La riceverà il 30/10, alle 11, nell'Aula Magna dell'Ateneo. Dopo l'intervento del rettore Paolo Martelli, il direttore del Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi e delle Tecnologie Industriali Rinaldo Garziera leggerà la motivazione e il presidente del corso di laurea Francesco Zammori pronuncerà la laudatio.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1619



CORRIERE DELLA SERA

15-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Sussurri & Grida

Bpm, emissione da 400 milioni

Banco Bpm ha emesso un nuovo strumento di capitale Additional Tier 1 perpetuo da 400 milioni, con facoltà di rimborso dal sesto anno. Il titolo, destinato a investitori istituzionali, è stato emesso alla pari con cedola fissa al 6,75%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1619



15-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Unicredit, Commerz alla resa

Risiko La ceo Orlopp: «Presto il via libera della Bce». A inizio 2027 assemblea per la nuova governance

Il via libera della Bce a Unicredit per il controllo di Commerzbank è atteso molto presto. Dovrebbe arrivare «nei prossimi giorni o nelle prossime settimane», ha stimato la ceo dell'istituto tedesco, Bettina Orlopp in un'intervista a Bloomberg TV in occasione delle riunioni annuali del Fondo Monetario Internazionale a Bangkok. I rumor indicano metà mese, quindi a breve. «Attendiamo le approvazioni da parte delle diverse autorità di regolamentazione» ed «è qualcosa che ci aspettiamo entro quest'anno o, al più tardi, all'inizio del prossimo anno», ha sottolineato.

Oltre alla Bce un ulteriore passaggio è l'ok dell'Unione europea che, ricevuta formalmente la notifica, ha fissato al 16 novembre il termine per l'esame della prevista fusione. A questo seguirà l'Authority polacca. Agli inizi del 2027, al più tardi a febbraio, si potrebbe tenere l'assemblea straordinaria con la quale Andrea Orcel e i suoi metteranno mano alla governance. «Ho affermato molto chiaramente che ho bisogno del sostegno e della fiducia del consiglio di sorveglianza, e che dobbiamo allinearci sulla strategia di Commerzbank», ha ribadito la ceo aggiungendo che «finché avremo tutto questo, io resterò qui. L'uscita della manager è scontata così come quella del presidente, Jens Weidmann il cui mandato termina con l'assemblea di primavera. Orlopp e Orcel hanno visioni molto distanti, una di queste riguarda le operazioni internazionali che Unicredit intende ridimensionare.

GDeF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1619



15-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Bpm, a segno il nuovo bond da 400 milioni

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banco Bpm ha completato l'emissione di un nuovo strumento di capitale Additional Tier 1 perpetuo, con facoltà di rimborso a partire dal sesto anno, per 400 milioni di euro. Contestualmente è stata annunciata un'offerta di riacquisto su un bond perpetuo At 1 da 300 milioni di euro. Il nuovo titolo, destinato a investitori istituzionali, è stato emesso alla pari con cedola fissa del 6,75% fino al 21 ottobre 2032 e pagamento semestrale. Qualora l'emittente decidesse di non esercitare l'opzione di rimborso anticipato, la cedola verrà successivamente rideterminata ogni cinque anni sulla base del tasso swap in euro a cinque anni alla data di ricalcolo, aumentato di un reset spread pari a 338,3 punti base. «In un contesto di mercato complesso, segnato da elevata volatilità e diffusa incertezza, tale reset spread risulta essere il più contenuto registrato dal gruppo per strumenti della stessa tipologia», ha riferito il Banco.

Gli investitori che hanno partecipato all'operazione sono rappresentati soprattutto da fund manager (73%) e banche (13%). È stata registrata una forte partecipazione di investitori esteri, tra cui la Francia con il 44% del totale e il Regno Unito con il 16%. L'operazione, ha precisato l'istituto, «contribuisce al mantenimento di una struttura di capitale pienamente ottimizzata».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1746



15-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1

ItaliaOggi

Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Protagonisti clienti e persone della banca, ma anche Roberto Bolle e Ciccio Graziani

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Intesa Sp, via alla nuova campagna

I Castellitto registi. Mina reinterpreta A mano a mano

DI GIANFRANCO FERRONI

Sergio e Pietro Castellitto alla regia, e poi la musica con **Mina** che reinterpreta la canzone «A mano a mano» resa celebre da **Rino Gaetano**, l'ambassador di Intesa Sanpaolo **Roberto Bolle** con la sua «mano michelangiolesca», **Francesco «Ciccio» Graziani** che guida i giovani alla scoperta della felicità grazie allo sport, più imprenditori e lavoratori: la nuova campagna istituzionale che partirà domenica 18 ottobre «vuole sottolineare il modo di fare banca di Intesa Sanpaolo», con «il sostegno all'economia reale per imprese, giovani e famiglie, la presenza attiva nel sociale, l'impegno nella cultura», ha dichiarato **Stefano Lucchini**, chief institutional affairs and external communication officer di Intesa Sanpaolo, e «per farlo abbiamo coinvolto grandi nomi orgoglio del nostro Paese che portano il talento italiano nel mondo insieme alle nostre colleghe e colleghi. Il mostrare e non spiegare, il coinvolgere e tenere vicino colleghi, clienti, persone, territori è quanto si vede e questo siamo noi», ricordando il prezioso lavoro svolto dal consigliere delegato **Carlo Messina** e dal presidente **Gian Maria Gros-Pietro**. Sì, perché ammontano a 44 miliardi di euro i finanziamenti di Intesa Sanpaolo a supporto di famiglie e imprese solo nei primi sei mesi del 2026, tra cui 9,7 mld destinati a nuovo credito a medio-lungo termine per la transizione sostenibile e 3 mld a nuovo credito sociale. Intesa Sanpaolo inoltre «è il primo datore di lavoro privato in Italia»: il piano d'impresa 2026-2029 prevede 6.300 assunzioni entro il 2030.

E a Roma, alla presentazione ufficiale della nuova campagna, dopo aver applaudito i contributor, Esclapon & Co., **Marco Fanfani** e **Fabrizio Paschina**, sono state rivelate le attività svolte da Mep – Meta Europe Production, con **Luca Josi** e **Allegra Scattaglia**, e Think Cattleya con la ceo **Monica Riccioni** e il general manager ed executive producer **Martino Benvenuti**: un lungo lavoro per scegliere i messaggi con al centro i clienti e il personale di Intesa Sanpaolo.

Diverse le lunghezze degli spot, da 90, 60 e 30 secondi, per raccontare diverse storie, costruite come una catena di mani che attraversa l'Italia. Ecco una giovane coppia nella prima casa, accanto a chi in filiale ha firmato il suo mutuo. Un produttore di vino e un'azienda di arredi per grandi imbarcazioni, clienti della banca, con chi contribuisce alla realizzazione dei loro progetti. Una studentessa che ha potuto proseguire gli studi grazie al prestito d'onore, assieme a chi gestisce il programma. Ciccio Graziani con i ragazzi della società sportiva Olmoponte Santa Firmina di Arezzo, il progetto di calcio integrato e inclusivo sostenuto dallo stesso istituto di credito. Bolle, étoile del Teatro alla Scala, ritratto nelle sale di Galleria Borghese a Roma per il capitolo dedicato all'arte e alla cultura. Un ingegnere di Terna, il gestore della Rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica in alta e altissima tensione con cui Intesa Sanpaolo lavora, accanto a chi in banca finanzia le grandi opere e le grandi infrastrutture. Un nonno che investe i risparmi di una vita, per sé e per il nipote, con la consulente che lo affianca nelle scelte di finanza personale e familiare: «ogni protagonista si presenta con poche parole scritte a mano: i clienti raccontano la propria storia, le persone della banca indicano i numeri che quella storia ha reso possibile».

La campagna prevede una pianificazione continuativa di tre settimane, con una copertura nazionale e impianto multicanale tra televisione, stampa, radio, digital, affissione e cinema.

© Riproduzione riservata



Roberto Bolle nelle sale della Galleria Borghese a Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1746



15-OTT-2026
da pag. 19 / foglio 1 / 2

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49778 Diffusione: 20805 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Ue vuole mettere un tetto agli acquisti di titoli di Stato alle nostre banche

Mentre l'inflazione Usa fa risalire gli interessi dei bond pubblici, a Bruxelles rischiano di mandare ancor più in difficoltà i governi

di **NINO SUNSERI**

■ C'è un modo infallibile per capire quanto sia diventata complicata la vita dei governi europei: basta guardare dall'altra parte dell'Atlantico. **Donald Trump** ha un problema con i prezzi che salgono, gli elettori americani hanno un problema con la benzina e i mercati hanno un problema con Federal Reserve e Bce. A Bruxelles, invece, hanno un problema con le banche che comprano troppi titoli di Stato. Stanno pensando a come risolverlo. Possibilmente creandone un altro.

La miccia è americana. A settembre l'inflazione negli Stati Uniti è salita dello 0,6% su base mensile, dopo il +0,4% di agosto. Su base annua ha raggiunto il 3,7%, oltre il 3,6% atteso dagli analisti e in accelerazione rispetto al 3,4% del mese precedente. A spingere i prezzi è soprattutto l'energia: la benzina è rincarata del 9,1% in un mese e il comparto energetico ha registrato un aumento del 5,2%. Il carburante, secondo i dati riportati, è arrivato a costare in media 4,34 dollari al gallone, contro i 3,08 di un anno prima. Per **Trump**, alla vigilia delle elezioni di midterm, non è esattamente il genere di notizia da esibire agli elettori. Se i prezzi riprendono a correre, la Federal Reserve potrebbe essere costretta a rialzare i tassi. I mercati hanno cominciato a scommettere su questa eventualità: 0,25% nella riunione di fine mese. Le aspettative di una Fed più aggressiva spingono verso l'alto i rendimenti. Il Treasury americano decennale è arrivato al 5,25%, l'Oat decennale francese, al 4,88% e il Btp italiano al 4,55%. Il Bund tedesco, tradizionale punto di riferimento del mercato europeo, completa il quadro di un continente nel quale il costo del denaro torna a essere un problema.

In una situazione del genere, ci si aspetterebbe che l'Europa si preoccupasse soprattutto di non aggiungere tensioni. Invece Bruxelles ha un'altra priorità: ridurre la dipendenza delle banche dai rispettivi Stati e favorire un mercato bancario europeo più integrato. Un obiettivo che, sulla carta, ha una sua logica. Il problema arriva quando la teoria incontra i conti pubblici.

Nel progetto di Unione bancaria, la Commissione europea vuole affrontare le concentrazioni eccessive di titoli sovrani nei bilanci degli istituti di credito e incentivare una maggiore diversificazione. L'idea è evitare che una banca sia troppo esposta al rischio del proprio Paese e che le difficoltà dello Stato finiscano per contagiare il sistema finanziario. Ma c'è una domanda che aspetta risposte esaurienti: se si restringesse troppo rapidamente la loro possibilità di acquistarli, chi dovrebbe sostituirle? Gli investitori stranieri? I fondi internazionali? Una folla di compratori entusiasti, pronta a precipitarsi sui Btp proprio mentre i rendimenti salgono e i mercati diventano più inquieti? Naturalmente possono esserci altri acquirenti. Ma non si può dare per scontato che arrivino nella quantità necessaria, alle condizioni desiderate e nel momento più opportuno. Se la domanda si indebolisce mentre il Tesoro deve continuare a collocare debito, il rischio è che gli investitori chiedano interessi ancora più alti. Con una conseguenza piuttosto singolare: una riforma concepita per rendere più solido il sistema finanziario potrebbe finire per rendere più oneroso il finanziamento di alcuni degli Stati che quel sistema dovrebbero sostenerlo.

È il genere di contraddizione che a Bruxelles sembrano coltivare con particolare cura. Da una parte si chiede ai governi di tenere sotto controllo i conti pubblici; dall'altra si rischia di restringere uno dei canali attraverso cui il debito viene assorbito dal mercato. Da una parte si vuole un sistema bancario capace di operare senza confini nazionali; dall'altra, perché questa libertà sia davvero sostenibile, servirebbero garanzie comuni credibili nella gestione delle crisi e nella protezione dei depositanti. Non basta ordinare alle banche di diversificare: bisogna anche costruire le condizioni perché possano farlo senza destabilizzare il sistema.

C'è poi un dettaglio che merita di essere ricordato. Il rialzo dei rendimenti non



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1747

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49778 Diffusione: 20805 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

mette sotto pressione soltanto i governi. Le banche che detengono titoli di Stato possono subire perdite di valore nei portafogli, almeno su alcune posizioni, mentre tassi più elevati e un'economia più debole possono rendere più difficile il credito e peggiorare la qualità degli attivi. Il sistema finanziario, insomma, è già esposto a una serie di rischi che si alimentano a vicenda. Non è detto che un limite alle concentrazioni sovrane provochi automaticamente una crisi, ma neppure che basti imporre nuove regole per scongiurarla.

La questione decisiva è quindi come, quando e con quali garanzie introdurre eventuali limiti. E soprattutto se si voglia procedere verso una vera condivisione dei rischi europei oppure limitarsi a chiedere ai singoli Paesi di arrangiarsi con meno strumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

15-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640



CANTIERE MANOVRA

Il governo cerca 10 miliardi di cui 3 da banche e assicurazioni

Messia e Valente a pagina 7

MANOVRA SONO LE COPERTURE DA SOMMARE AI 15 MILIARDI DI FLESSIBILITÀ CHIESTI ALL'UE

Il governo cerca 10 miliardi

Tra le ipotesi allo studio ci sono nuovi interventi sulle Dta e un altro aumento dell'Irap per banche e assicurazioni

DI ANNA MESSIA
E SILVIA VALENTE

Dovrebbe valere circa 25 miliardi di euro l'ultima manovra della legislatura. Stando a quanto risulta a *MF-Milano Finanza* il governo cerca 10 miliardi di coperture (di cui circa 3 miliardi da banche e assicurazioni) da sommare ai 15 miliardi di scostamento extra, per difesa ed energia, chiesti all'Ue per il prossimo anno, il cui ok ufficiale è atteso nell'Ecofin del 9 novembre.

«Tutti quelli che avranno la possibilità di contribuire in questo momento contribuiranno», ha chiarito il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti. Non proprio una novità. Lo scorso anno nell'ambito della legge di Bilancio le banche hanno già siglato - come ricordato in più occasioni dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli - un accordo triennale con il governo che garantisce alle casse pubbliche 10,5 miliardi fino al 2028. E proprio alla luce di quanto già deciso in passato, tra gli interventi allo studio per la manovra 2027 c'è un ulteriore aumento dell'Irap (salito già dal 4,65% al 6,65% nella scorsa manovra per il triennio 2026-28) di un altro punto percentuale per un anno. E non sono da escludere interventi sui crediti fiscali scontabili in anni futuri legati agli avviamenti (dta), a strumenti finanziari e alla svalutazione crediti. Sul tavolo anche l'ipotesi di un aumento dell'Ires.

Un copione replicabile per le assicurazioni. Per le compagnie, come per le banche, si potrebbe guardare alle Dta (Deferred Tax Assets) iscritte nei bilanci. Invece di introdurre una tassa sugli extraprofitti, lo Stato potrebbe cioè modificare le regole con cui le compagnie deducono o ammortizzano l'avviamento e le imposte anticipate negli anni futuri, obbligandole di fatto a versare l'imposta in anticipo o a rallentare i benefici fiscali. Altra leva da utilizzare potrebbe essere un ulteriore aumento dell'aliquota Irap, arrivata – con l'incremento del 2% sovracitato nella scorsa legge di bilancio - al 7,9%. Una percentuale che però già supera l'aliquota applicata al settore bancario, dove il prelievo è del 6,65%. Sempre lo scorso anno, all'aumento dell'aliquota era stato aggiunto l'anticipo dell'85% dei contributi sui premi delle assicurazioni dei veicoli e dei natanti che vanno al Servizio Sanitario Nazionale (pari al 10,5% dei premi). Quell'anticipo, insieme all'aumento dell'Irap, nella manovra 2026 aveva prodotto un extra gettito dalle assicurazioni stimato in 1,3 miliardi. Con la manovra di quest'anno, si potrebbe ragionare sul portare l'anticipo dell'85% al 100%, con un nuovo incasso di 250-280 milioni. Ma il governo ha bisogno di più e non sono esclusi colpi di scena, come quello che c'è stato sempre lo scorso anno quando si era ipotizzato di alzare retroattivamente, su 10 anni, la tassazione delle polizze di infortunio sul conducen-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

te dal 2,5 al 12,5% con un incasso stimato di 1 miliardo. Provvedimento poi corretto in corso d'opera eliminando la retroattività e sgonfiandone la portata.
Ancora meno definito il possibile intervento sul comparto energetico. Anche perché non può passare inosservato il fatto che le società hanno già dato una mano a clienti e automobilisti contro caro-carburanti e rincaro delle bollette. Stando a quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, si pensa di prendere spunto dal decreto bollette dello scorso febbraio, che ha introdotto un aumento dell'Irap del 2%, per ottenere 1 miliardo fino al 2028. Nel governo c'è anche chi propone una soluzione più morbida, sulla scia dell'anticipo (130 milioni) di imposta sugli utili chiesto a Eni per finanziare il taglio delle accise sul diesel. Il governo ha poi in canna un aumento di sigarette e prodotti da fumo. Un miliardo in più da aggiungere ai 15,6 miliardi record portati dal comparto nelle casse pubbliche nel 2025. Similmente l'esecutivo punta a ottenere un miliardo dal mondo dei giochi, che nel 2025 ha raggiunto 165 miliardi di scommesse. L'intervento potrebbe concentrarsi sul mercato dell'online o, in alternativa, rivedere le modalità di prelievo sulle vincite. Si fa strada, però, l'ipotesi della proroga delle concessioni, per un totale di 400 milioni. Potrebbe anche entrare nel pacchetto la gara per il Gratta e Vinci, concessione gestita da Brightstar in scadenza il 30 settembre 2028. C'è poi la possibilità di fare ricorso alle risorse non spese del Pnrr, come fatto per finanziarie (1,6 miliardi) il taglio del bollo per le auto utilitarie. E non si è ancora chiusa la stagione delle privatizzazioni: ma cosa resta da vendere? (riproduzione riservata)


Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997